

era l'officina, in cui si elaboravano i piani diretti all'annientamento dei principi cristiani.<sup>1</sup> In Occidente si raccontavano cose spaventose circa i disegni dell'uomo onnipotente;<sup>2</sup> egli voleva conquistare Presburgo, Vienna e Praga, quindi attraversare la Germania e misurarsi sulle rive del Reno con Luigi XIV; dopo averlo vinto correrebbe a Roma a fare di S. Pietro le scuderie del sultano.<sup>3</sup> Se anche in ciò il terrore dei Turchi può avere assai ingrossato i rumori provenienti dall'Oriente,<sup>4</sup> certo l'uomo ambizioso aveva messo gli occhi sui possessi asburguesi e verosimilmente anche sull'Italia. La conquista di Candia nel 1669 e la felice conclusione della guerra turco-polacca nel 1676 fecero salire assai le speranze dei Turchi; già per l'anno successivo 1677 lo stesso Ahmed Köprülü, sotto la spinta del suo Kaimacam, aveva progettato in segreto l'invasione delle terre imperiali.<sup>5</sup>

Innocenzo XI al momento della sua ascensione al trono non aveva nessuna notizia precisa di questi piani,<sup>6</sup> ma sperava di poter prevenire qualsiasi attacco turco. Alla grave responsabilità, ch'egli sapeva di avere quale capo supremo della Chiesa per gl'interessi della cristianità orientale ed occidentale, si univa in ciò il suo entusiasmo personale per una crociata contro la Mezzaluna. Nei suoi giovani anni egli aveva nutrito il desiderio di combattere contro i Turchi, e anzi, se così doveva essere, di cadere combattendo contro di essi.<sup>7</sup> Da cardinale egli avrebbe speso la grossa somma di 90.000 fiorini d'oro per la questione turca.<sup>8</sup> Dai primi

<sup>1</sup> Ivi 207, 209, 259. La relazione di Pietro Civrano è del 1682. KLOPP, anno 1683, pp. 49-51, 377.

<sup>2</sup> Il Morosini lo chiama (loc. cit. 207) «imperatore d'effetti».

<sup>3</sup> DALEHAC, *Anecdotes de Pologne* I 74 s., 83 s., presso DU HAMEL DE BRUCIL nella *Revue d'hist. dipl.* VIII (1894) 72. Delle vedute dei Turchi su Roma parla secondo il MICHAUD II 85 (senza indicazione di fonte) anche il marchese de Saint-André-Monthrion.

<sup>4</sup> Kara Mustafa intraprese l'attacco a Vienna solo quando fu sicuro della neutralità di Luigi XIV; vedi sotto p. 35, 38. Cfr. KÖHLER, *Oriental. Politik* 58-68, il quale prende a base la corrispondenza tra Luigi ed i suoi inviati a Costantinopoli, e GÉMIN nella *Rev. des quest. hist.* XXXIX 104-111.

<sup>5</sup> BAROZZI-BERCHET, loc. cit., 209, 235. Cfr. sotto p. 38. Il nunzio di Vienna, Buonvisi, nelle sue relazioni del 1683, torna sempre ad insistere, che colla caduta di Vienna sarebbe stato suggellato anche il destino di Roma.

<sup>6</sup> Cfr. sotto p. 38.

<sup>7</sup> BONAMICI XV s. Il Bonamici aggiunge, che il papa stesso aveva smentito di aver fatto servizio militare da giovane; cfr. sopra p. 19. Si vede chiaramente, che la leggenda è sorta presto.

<sup>8</sup> BONAMICI XXI: il cardinale Benedetto Odescalchi ha fatto giungere all'imperatore Leopoldo ed a re Casimiro per mezzo di Francesco Buonvisi sussidi per la somma di 90.000 «aurei». In questa forma, per verità, la notizia non può essere esatta. Re Casimiro morì nel 1669, mentre il Buonvisi fu nunzio a Varsavia solo dal giugno 1673 ed a Vienna dal settembre 1675. Corrispondentemente è da correggere anche BOJANI I 5. Di un sussidio del cardinale Ode-

giorni del suo pontificato egli si prefisse di realizzare una lega offensiva dei principi cristiani, che penetrasse nel cuore dell'impero ottomano, conquistasse Costantinopoli e cacciasse i Turchi da tutta l'Europa. La pace - diceva egli al principio del 1678 al cardinale Rospigliosi - la diffusione della fede nelle contrade, ove non è penetrata ancora, la guerra contro i Turchi, ecco la salute dell'Europa.<sup>1</sup> L'inviato di Luigi XIV alla corte papale, duca d'Estrées, annunciava nel 1677 al suo sovrano: il soggetto di conversazione più gradito al papa è la guerra contro i Turchi.<sup>2</sup> Egli opina che si debba conquistare Costantinopoli, e che la cosa non sia tanto difficile quanto si pensa. Francesi e Spagnuoli dovrebbero concludere un armistizio e marciare insieme contro i Turchi.<sup>3</sup>

Il cappuccino Fra Paolo da Lagni, che aveva dimorato lungamente in Turchia, presentò nel 1678, forse dietro richiesta del papa, quattro pareri sulle prospettive di una guerra offensiva contro la Turchia.<sup>4</sup> Il grande errore degli stati cristiani di fronte alla Mezzaluna, egli espone, consiste nell'essersi fin qui fatti sempre sorprendere dai suoi seguaci. Si deve invece attaccare. Quel che trattiene da ciò i principi cristiani, è il terrore dei Turchi. Ma questo spavento è totalmente infondato. Dalla battaglia di Lepanto in poi i Turchi non possiedono più che l'ombra dell'antica potenza. La Mezzaluna è calante. La prima causa di ciò è nell'estensione dell'impero ottomano: esso è troppo grande perchè in caso di attacco da più parti, si possa portar soccorso dappertutto. Un altro motivo è il cattivo governo. Da cento anni, al posto dell'antico e rigoroso reggimento fondato sulla ragione e il diritto, è subentrata la tirannia. I pascià mirano solo a trar denaro dalle loro provincie, e per questo adoperano tutti i mezzi. Di qui il grido di dolore dei popoli. Essi mandano inviati con reclami a Costantinopoli, allora il pascià è richiamato, gli vien tolto il danaro e mozzato il capo, e al suo posto viene un altro, che fa, se possibile, ancora peggio. La corruzione della giustizia non è minore. I Cadì la vendono ai maggiori offerenti e praticano estorsioni. Ne seguono impoverimento e diminuzione della popolazione,

scelchi di 20.000 fiorini alla Polonia sappiamo dalla relazione del nunzio Buonvisi in data 31 gennaio 1674; vedi FRAKŃCI, *Papst Innocenz XI* 21, n. 2 e Parte I di questo vol. p. 649, n. 6.

<sup>2</sup> Il duca D'Estrées a Luigi XIV in data 5 gennaio 1678, in MICHAUD II 75.

<sup>3</sup> Il duca D'Estrées a Luigi XIV il 16 novembre 1677, ivi.

<sup>4</sup> Il duca D'Estrées a Luigi XIV in data 7 settembre e 9 novembre 1677, ivi 74 s.

\* \* *Vat. Lat.* 6926, f. 1-45. Biblioteca Vaticana. La data risulta dal f. 22<sup>b</sup>, ove si discorre dello sgombero di Messina da parte dei Francesi - in questo anno: il vicere spagnolo Gonzaga rientrò in Messina il 25 marzo 1678 (BALAN VII 424).